



PRESENTA



UN ANNO CON **SALINGER**

Diretto da **Philippe Falardeau**

Tratto dal romanzo di Joanna Rakoff
Con Margaret Qualley e Sigourney Weaver

Paese: Canada / Irlanda

Anno: 2020

Durata: 101 minuti

Dall'11 novembre al cinema



Academy Two

Ufficio stampa

Paola Leonardi

Sede operativa – via Monte Zebio 9 - 00195 Roma

Phone + 39 06.8416488 int. 3 mob. + 39 3332021122

Email: paolaleonardi@academytwo.com

www.academytwo.com

CAST ARTISTICO

Joanna	Margaret QUALLEY
Margaret	Sigourney WEAVER
Don	Douglas BOOTH
Jenny	Seána KERSLAKE
Hugh	Brían F. O'BYRNE
Daniel	Colm FEORE
Ragazzo di Winston-Salem	Théodore PELLERIN
Max	Yanic TRUESDALE
Karl	Hamza HAQ
Pam	Leni PARKER
Agente di collocamento	Ellen DAVID
Ragazza che vuole un dieci	Romane DENIS
J.D. Salinger	Tim POST
Mark	Gavin DREA
Clifford Bradbury	Matt HOLLAND

CAST TECNICO

Regia	Philippe Falardeau
Sceneggiatura	Philippe Falardeau (da “ <i>Un anno con Salinger</i> ” di Joanna Rakoff edito in Italia da Neri Pozza)
Produttori	Luc Déry Kim McCraw
Co-produttori	Ruth Coady Susan Mullen
Produttori esecutivi	Philippe Falardeau Joanna Rakoff Mary Jane Skalski Hussain Amarshi Celine Haddad Emilie Georges Naima Abed
Fotografia	Sara Mishara
Montaggio	Mary Finlay
Scenografia	Elise de Blois
Direttore artistico	Claude Tremblay
Costumista	Patricia McNeil
Colonna sonora originale	Martin Léon
Suono	Claude La Haye

Designer del suono	Fionan Higgins
Mixer di registrazione	Bernard Gariépy Strobl
Casting	Billy Hopkins Ashley Ingram
Direttori del casting	Rosina Bucci Nadia Rona
Line producer	Claude Paiement
Direttore di produzione	Michelle Quinn
Supervisore di post-produzione	Erik Daniel
Supervisore musicale	Sébastien Lépine Opale Lavigne
Consulente musicale	Mary Ramos

SINOSSI

New York, anni '90: dopo aver lasciato gli studi di specializzazione universitaria per diventare scrittrice, Joanna viene assunta come assistente di Margaret, l'agente letteraria impassibile e un po' rétro di J.D. Salinger. Joanna trascorre le sue giornate in un elegante ufficio dalle pareti ricoperte di legno – dove regnano ancora i dittafoni e le macchine da scrivere, e gli agenti si addormentano dopo pranzi inaffiati da Martini – e le sue notti in un appartamento di Brooklyn senza neppure un lavello, con il suo ragazzo anticonformista.

Il compito principale di Joanna è rispondere con un messaggio formale dell'agenzia, alle migliaia di lettere inviate dagli ammiratori di Salinger.

Ma leggendo le parole struggenti che giungono all'autore da tutto il mondo, Joanna diventa sempre più riluttante a rispondere con la lettera impersonale dell'agenzia e d'impulso inizia a personalizzare le risposte. Le sue lettere spiritose e commoventi le permetteranno, attraverso la voce del grande scrittore, di scoprire la propria.

INTERVISTA CON IL REGISTA

La biografia di Joanna Rakoff, *Un anno con Salinger*, rappresenta il suo primo adattamento di un libro per il cinema. Che cosa l'ha attratta di questa storia?

Stavo curiosando in una libreria, e ho preso in mano la biografia di Joanna, attirato dal titolo e dal fatto che l'autrice fosse una donna. Fino ad allora, avevo realizzato film che avessero principalmente dei protagonisti maschili, e stavo cercando un'idea per un film con un personaggio centrale femminile. Leggendo il libro ho trovato la scrittura di Joanna commovente e al tempo stesso divertente nella descrizione dei dettagli. Potevo immediesimarmi in quel momento, pieno di incertezze, in cui dobbiamo decidere che cosa vogliamo fare della nostra vita, quando non siamo ancora completamente consapevoli dell'intera gamma delle nostre possibilità. Un momento in cui tutto è possibile, ma anche in cui tutto sembra al di là della nostra portata.

Qual è stato il suo approccio nell'adattare questa storia? Com'è riuscito a rimanere fedele alla storia di Joanna e al tempo stesso concedersi la libertà creativa come regista?

Sia il libro che il film non seguono il filo di una trama precisa. In un film è necessario che siano presenti dei momenti di tensione e di slancio. Ho inserito dei fatti e degli accadimenti usandoli come strumenti per trasformare la letteratura in cinema. La letteratura può permettersi di avere molto più contenuto e di sostenere temi con tanti



livelli di lettura, senza per questo risultare confusa. Permette anche un accesso diretto alla mente del protagonista. Trasformare un libro in un film di solito significa fare delle scelte, creare personaggi dalle tante sfaccettature e trasformare la loro voce interiore in azioni concrete.

All'inizio, ho provato a inventare delle scene; ma, stavo raccontando la vita di una persona reale, e volevo restare fedele alla sua esperienza. Ma bisognava usare la finzione per trasmettere le idee e i sentimenti contenuti nel libro.

La Rakoff ha seguito tutto il processo creativo leggendo le mie bozze. Ricordo che una volta ci siamo seduti insieme a Cambridge, dopo che avevo steso la seconda o la terza bozza. Le erano piaciute le mie aggiunte e mi aveva incoraggiato a proseguire. Così ha avuto inizio questa divertente collaborazione: più materiale inventato inserivo nella storia, più mi avvicinavo allo spirito del suo libro. Joanna si è rivelata indispensabile anche nella stesura dei dialoghi. L'inglese è la mia seconda lingua, e lei mi ha aiutato a garantire che il linguaggio fosse quello adatto al periodo e a quella generazione.

Durante tutto il film seguiamo personaggi che sono spesso estranei all'ambiente in cui si trovano. In *Un anno con Salinger*, Joanna viene scaraventata nel mondo letterario e deve imparare a muoversi in quell'ambiente.

I miei film contengono sempre "un incontro con l'altro". È un meccanismo che ho sviluppato quando avevo 23 anni, nel 1992, partecipando a Race Around the World, uno spettacolo televisivo su Radio-Canada che richiedeva di filmare 18 cortometraggi in 17 Paesi. Durante quel lungo viaggio, ero sempre un outsider che cercava di inserirsi. A quell'epoca, gli ambienti stranieri influenzavano molto i miei film. Il libro della Rakoff mi ha permesso, ancora una volta, di accedere a un mondo che mi era sconosciuto. Proprio come la protagonista che deve avventurarsi in un territorio nuovo in ambito professionale ma anche personale.

Al centro del suo viaggio ci sono tutti quegli ammiratori di Salinger che gli scrivono, in un disperato tentativo di creare un legame con lui. Il lavoro di Joanna è proteggere Salinger da queste persone, ma trova un modo molto personale di eseguire il compito che le è stato assegnato, e questo l'aiuterà a entrare in contatto con la vera se stessa.

La trama del libro affronta temi in contrasto tra di loro. Come è riuscito a rendere queste contraddizioni nella sceneggiatura?

Il libro affronta temi contrastanti – la contrapposizione fra letteratura e business, fra successo e privacy, fra il vecchio e il nuovo, fra l'amore e l'ambizione. È stata una vera sfida

cercare di affrontare tutti questi argomenti senza appesantire la trama. Sono riuscito a farlo focalizzandomi sulla figura di Joanna, seguendo da vicino il suo personaggio e lasciando che i vari temi si sviluppassero sullo sfondo. Uno di questi temi che ho sentito molto vicino a me era il perenne dibattito sull'arte rispetto al business.

Il film presenta il mondo letterario pieno di sfaccettature, e raffigura il processo creativo e quello commerciale delle arti come due processi che sono entrambi necessari e complementari.

Noi tutti vogliamo credere che la letteratura sia qualcosa di separato dal commercio ma in realtà non è così. Il suo lato commerciale è molto importante, e questo spiazza Joanna.

All'estremità opposta c'è il ragazzo socialista di Joanna, Don, che afferma: "È scrivere che fa di te uno scrittore. Pubblicare è solo commercio." Questa filosofia priva di compromessi è ingenua; in fondo, non siamo tutti felici che i nostri autori preferiti vengano pubblicati? Gli artisti devono guadagnarsi da vivere. Ma occorre che si venga a creare un equilibrio fra arte e commercio. Ne sono ben consapevole per quanto concerne la cinematografia, e non senza un po' di frustrazione. Voglio realizzare film senza compromessi, ma voglio anche trovare qualcuno che li finanzia. E voglio che arrivino agli spettatori.

Per chi non ha letto il libro, Salinger è onnipresente eppure non è al centro della storia.

Salinger è una presenza che aleggia sempre nelle pagine del libro, e ho dovuto trasporre visivamente questa presenza. Nelle svariate bozze della sceneggiatura, ho tentato varie strade. Ho persino preso in considerazione quella di non offrire affatto una descrizione di Salinger, ma questo mi dava l'impressione di evitare quella presenza gigantesca. Salinger è stato una nota positiva nell'anno di Joanna Rakoff, e avevo bisogno di trasmetterlo. Così ho escogitato un modo divertente di ritrarre Salinger attraverso il punto di vista di Joanna.

Del film fanno parte anche i racconti di alcuni ammiratori di Salinger che esprimono le emozioni profonde che avevano provato leggendolo.

Il mondo di Salinger viene ricreato attraverso le tante lettere dei suoi ammiratori ricevute da Joanna. Questo è un esempio di come ho dovuto trasformare in cinema la letteratura, e inventare un mondo parallelo per i suoi fan. L'esperienza di lettura di Salinger, raccontata dai suoi ammiratori, è diventata un argomento narrativo centrale che mi ha permesso di legare insieme le varie parti del film.

Posso mettermi personalmente nei panni dei suoi fan. Nei momenti chiave della mia vita, ho scritto a registi o scrittori le cui opere mi avevano toccato profondamente. Hanno tutti

risposto alle mie lettere, e questo ha avuto su di me un effetto profondo, non tanto per quello che mi hanno scritto, ma perché si sono presi la briga di dare un riconoscimento alla conversazione che l'arte è in grado di evocare.

Mi parli della scelta degli attori, Sigourney Weaver, nei panni di Margaret e Margaret Qualley in quelli di Joanna e di come sono riusciti a dare vita ai personaggi

Ho visto Margaret Qualley in *La scelta (Novitiate)* e nella pubblicità di Kenzo diretta da Spike Jonze. Ci siamo incontrati una prima volta a New York, e le ho detto che volevo portare sullo schermo il personaggio di Joanna e la sua storia. Avevo già steso alcune versioni della sceneggiatura, ma volevo scrivere il resto avendo in mente un'attrice e pensavo che lei potesse essere quella giusta. Ho dato a Margaret il libro di Joanna Rakoff e le ho chiesto di leggerlo e di dirmi se secondo lei avevo tralasciato qualcosa che pensava fosse importante. Lo ha letto e poi ne abbiamo parlato a lungo. E ho riscritto la sceneggiatura tenendo presenti le sue osservazioni.

Sigourney è stata letteralmente un regalo per il mio compleanno. Sono andato a New York proprio in quella data, e ci siamo incontrati in una sala da tè vicina a dove vive. Devo confessare che ero molto emozionato per quell'incontro. Abbiamo parlato in francese, della città, di teatro, di libri, un po' di tutto. Sigourney conosce bene il mondo letterario di New York che viene descritto nel libro, e abita nello stesso quartiere dove vive il personaggio reale del capo della casa editrice. Sarebbe stata in grado di guidarmi attraverso le tante sfumature di quel mondo, visto che io ero un estraneo che stava cercando di avvicinarsi per la prima volta.

Sono stato molto fortunato a lavorare con un cast straordinario. Douglas Booth e Brían O'Byrne hanno contribuito al film con il loro ottimo lavoro in ruoli secondari, per non parlare di Theodore Pellerin, che interpreta il ruolo del fan di Winston-Salem.

Il design del set e dei costumi riesce a equilibrare l'epoca dinamica in cui ha luogo la storia (gli anni '90) e al tempo stesso a incorporare l'estetica moderna della metà del secolo, l'epoca di Salinger. Come ha concepito le due estetiche specifiche di queste epoche?

Gli anni '90 si qualificano decisamente come "periodo" per quanto riguarda la scenografia del film. Ma si tratta di un'epoca complicata, una temporale terra di nessuno che non è abbastanza lontana nel tempo da offrire un alone di nostalgia o una sensazione di fascino in termini di colori e consistenze.

Tuttavia, quell'epoca presentava dei dettagli divertenti che abbiamo cercato di sfruttare dal punto di vista narrativo: era un'epoca di cambiamenti nel mondo delle comunicazioni, della stampa e dell'editoria. Nel 1996, le persone stavano solo iniziando a familiarizzare con la posta elettronica e con Internet, e alcuni di noi, me incluso, pensavano che si sarebbe trattato solo di una moda temporanea. Ma soprattutto quasi nessuno possedeva un telefono cellulare. Gli sms non esistevano. Questo nel film non è importante solo dal punto di vista visivo, ma racconta anche qualcosa sul modo in cui comunicavano le persone.

Girare a Montreal un film ambientato a New York ha presentato parecchie difficoltà. Dovevamo ricreare tre New York diverse: innanzitutto la Brooklyn degli anni '90, la Williamsburg pre-gentrificazione. In secondo luogo, sull'altra sponda dell'East River, una Manhattan mid-town credibile, a livello di strada, e un'agenzia letteraria atemporale. La vera agenzia si trovava su Madison Avenue; nel libro di Joanna è descritta come un luogo rimasto fermo nel tempo, una sorta di Paese delle Meraviglie. Era una delle più antiche agenzie letterarie e stilisticamente aveva mantenuto molto del suo vecchio fascino. La nostra idea era non usare green screen per quello che sarebbe apparso oltre i vetri dell'agenzia, e così abbiamo impiegato oltre cinque mesi per trovare, a Montreal, una location con un'atmosfera art déco e che fosse circondata, all'esterno, da una sorta di mid-town. Elise de Blois ha fatto un lavoro eccezionale nel ricreare da zero l'agenzia basandosi sulle descrizioni di Joanna. Quando Joanna è venuta a trovarci sul set, è rimasta senza parole. Quanto ai costumi non volevo calcare troppo sul periodo, specialmente per quanto riguardava Joanna. Patricia McNeil ha creato per lei un guardaroba che dava la sensazione di essere una combinazione di vestiti che le erano stati regalati e di roba vintage che aveva trovato nei negozi di abiti usati.

REGISTA – PHILIPPE FALARDEAU

2016: THE BLEEDER (CHUCK)

Festival del Cinema di Venezia, Toronto International Film Festival (TIFF)

2015: MY INTERNSHIP IN CANADA

Festival del Cinema di Locarno / Piazza Grande / TIFF: Miglior film canadese / Primi dieci del Canada / Festival de cinema de la ville de Québec / Festival de cinema des gens d'ici (Val-d'Or)

2014: THE GOOD LIE

Deauville Film Festival: Premio speciale della giuria

2011: MONSIEUR LAZHAR

Nominato all'Oscar per Miglior film straniero / Locarno Film Festival / Piazza Grande: Premio del pubblico, Premio Piazza Grande Variety / TIFF: Miglior lungometraggio canadese / Vincitore di 6 Jutra e 5 Genies (Canadian Screen Awards) inclusi Miglior film, Migliore sceneggiatura e Miglior regista

2008: C'EST PAS MOI, JE LE JURE!

Festival Internazionale del Cinema di Berlino: Orso di cristallo e Premio Deutsche



Kinderhilfswerk / TIFF / Vienna / Palm Springs / Göteborg / Vancouver
Titre en anglais. A gané generation

2006: CONGORAMA

Festival del cinema di Cannes (Quinzaine des Réalisateurs, film di chiusura) / TIFF / Monaco / Pusan / Nuovi registi / Nuovi film a New York / Seattle / Vancouver / Vincitore di 3 Jutra per Miglior film, Miglior sceneggiatura e Miglior regista / Miglior sceneggiatura ai Genies (Canadian Screen Awards)

2000: LA MOITIÉ GAUCHE DU FRIGO

TIFF: Miglior lungometraggio canadese / Miglior sceneggiatura Premio Radio-Canada, Premio ACCQ / Rotterdam / Dublino / Vienna / Londra / Vancouver / Toronto / Seattle / Praga / Ghent / Dakar

CAST

MARGARET QUALLEY nel ruolo di Joanna

2021: A HEAD FULL OF GHOSTS di Scott COOPER

2021: THE STARS AT NOON di Claire DENIS con Robert Pattinson

2021: NORTH OF NORMAL di Carly STONE

2019: STRANGE BUT TRUE di Rowan ATHALE

2019: C'ERA UNA VOLTA A HOLLYWOOD di Quentin TARANTINO (*Pussy Cat*)

2019: FX FOSSE/VERDON di Thomas KAIL mini-serie (*nomination agli Emmy*)

2019: NATIVE SON di Rashid JOHNSON

2019: SEBERG di Benedict ANDREWS con Kristen Stewart (*Festival del cinema di Venezia*)

2019: ADAM di Rhys ERNST

2018: IL COMBATTENTE di Tim SUTTON

2017: LA SCELTA di Margaret BETT (*Sundance Film Festival*)

2016: THE NICE GUYS di Shane BLACK

2014: THE LEFTOVERS serie HBO

2013: PALO ALTO di Gia COPPOLA

SIGOURNEY WEAVER nel ruolo di MARGARET

FILMOGRAFIA SELEZIONATA

2019: AVATAR di James CAMERON

Nominato a 9 Oscar e vincitore di 3 (Migliore fotografia, Migliori effetti speciali, Migliore regia artistica), vincitore di 2 Golden Globe (Miglior regista e Miglior film drammatico)

2016: SETTE MINUTI DOPO LA MEZZANOTTE (A MONSTER CALLS) – J.A. BAYONA

2016: ALLA RICERCA DI DORY (FINDING DORY) – Andrew STANTON ed Angus MACLANE

2008: WALL-E di Andrew STANTON

Vincitore di 1 Oscar (Miglior film d'animazione) e nominato a 5 Oscar

1999: GALAXY QUEST di Dean PARISOT

1997: TEMPESTA DI GHIACCIO (THE ICE STORM) di Ang LEE

Nominato ad 1 Golden Globe (Migliore attrice non protagonista) e vincitore della Miglior sceneggiatura al Festival del cinema di Cannes

1988: GORILLA NELLA NEBBIA (GORILLAS IN THE MIST: THE STORY OF DIAN FOSSEY) di Michael APTED

Nominato a 5 Oscar (Miglior attrice protagonista, Miglior adattamento di sceneggiatura, Miglior suono, Miglior montaggio, Migliore colonna sonora originale) / Vincitore di 2 Golden Globe (Migliore attrice in un film drammatico, Migliore colonna sonora originale)

1988: UNA DONNA IN CARRIERA (WORKING GIRL) di Mike NICHOLS

Nominato a 6 Oscar (Miglior film, Migliore attrice protagonista, due volte Migliore attrice non protagonista, Miglior regista) / Vincitore di 1 Oscar (Miglior canzone originale) / Vincitore di 4 Golden Globe (Miglior film commedia, Migliore attrice, Migliore attrice non protagonista per Sigourney Weaver, Migliore canzone originale)

1986: ALIENS - Scontro finale di James CAMERON

1984: GHOSTBUSTERS ACCHIAPPAFANTASMI di Ivan REITMAN

DOUGLAS BOOTH nel ruolo di DON

2021: THE LAST PLANET di Terrence MALICK

2018: THE DIRT (Netflix) di Jeff TREMAINE

2017: MARY SHELLEY – UN AMORE IMMORTALE di Haifaa Al-MANSOUR

2017: LOVING VINCENT di Dorota Kobelia e Hugh WELCHMAN

2016: ORGOGLIO PREGIUDIZIO E ZOMBIE di Burr STEERS

2016: THE LIMEOUSE GOLEM di Juan Carlos MEDINA

2014: NOAH di Darren ARONOFSKY

2014: POSH (THE RIOT CLUB) di Lone SCHERFIG

2015: JUPITER – IL DESTINO DELL'UNIVERSO (JUPITER ASCENDING) di The WACHOWSKI

2013: ROMEO&JULIET di Carlo CARLEI

SEÁNA KERSLAKE nel ruolo di JENNY

FILMOGRAFIA SELEZIONATA

2019: HOLE - L'ABISSO (THE HOLE IN THE GROUND) di Lee CRONIN

2018: DUBLIN OLDSCHOOL di Dave TYNAN

2016: A DATE FOR MAD MARY di Darren THORNTON

BRÍAN F. O'BYRNE nel ruolo di HUGH

Brían F. O'Byrne è un attore cinematografico, televisivo e teatrale. Ha avuto cinque nomination ai Tony Award, cinque nomination al Drama Desk e si è aggiudicato i premi Obie, Lucille Lortel e Outer Critics Circle.

O'Byrne recita attualmente nella serie NBC "LINCOLN RHYME: HUNT FOR THE BONE COLLECTOR", dove interpreta il ruolo del collezionista di ossa, basata sulla serie di romanzi *The Bone Collector*.

Nel 2019, è tra gli attori principali del film indipendente Netflix SERGIO, diretto da Greg Barker, al fianco di Wagner Moura e Ana de Armas, presentato al Sundance Film Festival.

Nel 2018, O'Byrne ha vinto il premio BAFTA per "Migliore attore non protagonista" per la sua interpretazione nella mini-serie ITV del 2017, LITTLE BOY BLUE. È anche stato nominato per un premio Emmy nel 2011 per il suo ruolo in MILDRED PIERCE, al fianco di Kate Winslet. Altri crediti televisivi includono: SYFY / le produzioni Netflix NIGHTFLYERS, AQUARIUS, MERCY STREET, THE MAGICIANS, MANHUNT: THE UNABOMBER, SAINTS & STRANGERS, PRIME SUSPECT, FLASHFORWARD, BROTHERHOOD - LEGAMI DI SANGUE e l'acclamata serie irlandese LOVE/HATE.

I crediti cinematografici includono: MILLION DOLLAR BABY, MEDEAS, ONORA IL PADRE E LA MADRE (BEFORE THE DEVIL KNOWS YOU'RE DEAD), BROOKLYN'S FINEST e THE INTERNATIONAL, JIMMY'S HALL e QUEEN AND COUNTRY.

COLM FEORE nel ruolo di DANIEL

FILMOGRAFIA SELEZIONATA

2018: GRETA di Neil JORDAN

2014: ELEPHANT SONG di Charles BINAMÉ

2011: THOR di Kenneth BRANAGH

2008: CHANGELING di Clint EASTWOOD

Nominato a 3 Oscar (incluso Migliore attrice protagonista)

2005: THE EXORCISM OF EMILY ROSE di Scott DERRICKSON

2002: CHICAGO di Rob MARSHALL

Vincitore di 6 Oscar (inclusi Miglior film, Migliore attrice non protagonista)

1999: INSIDER – DIETRO LA VERITÀ di Michael MANN

Nominato a 7 Oscar (inclusi Miglior film, Miglior regista) e a 5 Golden Globe (inclusi Miglior film drammatico, Miglior regista)

1998: CITY OF ANGELS – LA CITTÀ DEGLI ANGELI di Brad SILBERLING

Nominato a 1 Golden Globe (Miglior canzone originale)

1997: FACE/OFF – DUE FACCE DI UN ASSASSINO di John WOO

Nominato ad 1 Oscar (Miglior montaggio sonoro)

